

ma eredità, contaminarono il tuo tempio, e lo caugiarono in una custodia da granaglie e da frutta. I cadaveri dei tuoi fedeli sono gettati per pasto agli uccelli, le carni de' tuoi santi abbandonate alle bestie della terra, e dopo che il loro sangue corse siccome acqua non vi fu alcuno che desse loro sepoltura. E fino a quando serberai l'ira con noi? Fummo peccatori, è vero, ma ora noi siamo miserabili! . . . Oh! percuoti, percuoti le genti che hanno manomesso il tuo popolo e la tua casa, e aiutaci a gloria del tuo nome, o Dio Salvatore, affinchè non siavi fra gli stranieri chi dica: il Dio loro dov'è? . . .

Ma già pel mio orecchio trapassò come il vento lo spirito del Signore, e mi confortò che da Venezia, come dall'antica Gerusalemme, la sola di tante città di Giuda rimasta libera e incontaminata dall'Assiro, ci verrà la salute! Anche qui come là da magnanimi sacerdoti, da intrepidi soldati e dal popolo è serbata l'arca dell'alleanza, ed è mantenuto l'altare del fuoco sacro. Per la qual cosa come Isaia a Gerusalemme, così noi tutti, rivolgiamo a te, o Venezia, le parole del Dio degli eserciti: « I tuoi nemici non porranno il piede in questa città, non vi getteranno una saetta, non la occuperà il soldato coperto di scudo; nè si alzerà terra allo intorno di lei; ma per la strada che vennero, ritorneranno . . . Quando il superbo Assiro infuriava contro di me, ascese alle mie orecchie la sua arroganza; per questo metterò un freno alle sue narici, ed uno strettoio alle sue labbra, e anch'egli lo rimenerò io per quella strada per la quale sen venne . . . Di qua, di qua usciranno gli avanzi dei prodi di Giuda, e da questo santo loco usciranno i salvati! . . . Poichè Venezia, donna celeste, che nacque da sè, e vive immortalmente da sè, in mezzo allo squallore delle cose che la circondano, è sempre eguale a se stessa, pensando anche in questi gravi momenti a farsi centro di una nuova potenza coll'istituire solenni Esequie anniversarie a tutti i martiri della libertà e indipendenza d'Italia, affinchè il popolo nell'atto che adempie ad uno dei più santi doveri di religione, abbia pure un continuo e forte alimento nazionale dall'altare delle memorie e della fede.

EPIGRAFI.

Sulla porta maggiore.

A TUTTI I MARTIRI

DELLA LIBERTÀ E INDIPENDENZA ITALIANA

IL POPOLO

QUESTE SOLENNI ESEQUIE

PERPETVAMENTE RINNOVABILI.

(Carlo Leoni.)